

CI RISIAMO!

Nuovi stimoli per la professione del tecnico della prevenzione

Con l'istituzione dell'Albo Professionale, fondamentale riconoscimento per la professione, e la firma del nuovo Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro (CCNL), di interesse soprattutto per i dipendenti pubblici, ci troviamo nuovamente di fronte ad un cambiamento che esige una forte evoluzione culturale ed una decisa trasformazione dell'orientamento della nostra professione.

Con l'istituzione dell'ordine è disciplinato l'esercizio della professione disponendo l'obbligatorietà dell'iscrizione nonché il consolidamento della possibilità di crescere professionalmente. Con le novità introdotte dal contratto è, inoltre, evidenziato il riconoscimento della dimensione sanitaria della professione definita dalla costituzione di una Commissione paritetica che dovrà in tempi brevi rivedere l'ordinamento professionale e approfondire problemi specifici delle singole professionalità allo scopo di proporre soluzioni per la loro valorizzazione e il rilancio dell'attività e dei programmi di formazione che coinvolgono tutti.

Continuiamo a ricevere stimoli che ci inducono ad una riflessione legata profondamente al passaggio da dove arriviamo a dove vogliamo arrivare.

Ovviamente serve il contributo di tutti e di tutti gli ambiti, a partire dai nostri servizi pubblici fino alle realtà private e di consulenza.

C'è, tuttavia, il rischio di camminare in modi differenti. Da un lato si va a rilento per l'invecchiamento dei nostri "luoghi di lavoro" che non hanno approfittato della forte spinta innovativa data dalla riforma universitaria delle professioni sanitarie e l'atteggiamento di colleghi che non si

sono voluti mettere in discussione e non hanno voluto contribuire al cambiamento, in alcuni casi, anche ostacolandolo.

Dall'altro c'è un'importante accelerazione: nel settore privato il potenziale dei colleghi è riconosciuto per la loro capacità di collaborare con tutte le professioni che si occupano di prevenzione e altrettanto nel settore pubblico: la forte motivazione di colleghi che continuano a proporsi, a non tirarsi indietro e a collaborare con tutti i soggetti coinvolti, dimostra energico attaccamento alla professione e la pronta determinazione di vederla riconosciuta.

E' necessaria, perciò, una riflessione che ci aiuti a riconsiderare gli aspetti della nostra professione che sono più originali per contribuire a un mondo della prevenzione pronto ai cambiamenti e a mettere in campo risorse.

Per questo abbiamo bisogno di te, abbiamo bisogno di voi, abbiamo bisogno di noi!

Si tratta della richiesta non di un coinvolgimento personale e solitario (a cui purtroppo siamo abituati), ma capace di mettersi in discussione con l'utenza e con altre figure professionali, alla ricerca di una rinnovata identità professionale.

Questa rivista è nata con questo intento e lo stimolo iniziale è partito proprio da coloro, che come te, vogliono motivazione, vogliono risultato, vogliono essere e non apparire e soprattutto dimostrare che siamo una comunità che può consolidarsi non solo con il giusto riconoscimento tecnico-professionale, ma anche incominciando a mostrare il proprio contributo sul piano scientifico e di ricerca.

In quest'ottica di rinnovamento profondo la crescente richiesta d'innovazione obbliga i professionisti della salute, e in particolare per l'area della prevenzione, ad un costante aggiornamento delle conoscenze relative ai modelli organizzativi, agli strumenti operativi e di gestione dei processi.

Il processo di regolamentazione delle Professioni Sanitarie nell'ultimo decennio ha radicalmente mutato sia i livelli di responsabilità sia i metodi di relazione professionale con le altre figure professionali.

E' molto importante sottolineare come il **significato di autonomia sia collegato direttamente a quello di responsabilità**: non ci si può dichiarare autonomi se non si accetta la condizione di dover rispondere, in modo completo ed argomentato, del proprio operato; allo stesso modo non si può essere responsabili se non si può esercitare con autonomia il proprio potere decisionale.

Questo significa che l'autonomia deve iscriversi nel percorso di programmazione delle decisioni operative e nelle relative assunzioni di responsabilità, sia quando si valutano i bisogni e i rischi, sia quando si pianificano e gestiscono gli interventi di prevenzione.

Questi cambiamenti sollecitano i professionisti della prevenzione a ripensare al modo di lavorare per ottimizzare i processi ed i rapporti con le altre professioni con cui ci si confronta quotidianamente. La vera sfida non sarà quella di livellare le differenze professionali ma esaltarle per garantire in un clima di nuova collaborazione e condivisione di specifiche conoscenze un efficace e completo percorso preventivo.

La ricerca di strumenti operativi di condivisione del sapere scientifico all'interno della comunità di pratiche, di cui questa rivista può essere portavoce, rappresenta una delle basi per l'innovazione della professione del Tecnico della Prevenzione.

La redazione